



I dolori dimenticati dell'Etiopia

Aiuto alla Chiesa che Soffre International ha lanciato l'allarme per l'Etiopia devastata da fame, tensioni lungo il confine con il Sudan e dal conflitto nel Tigray. Ne parliamo con Fabrizio Floris, che ha insegnato Antropologia economica all'Università di Torino e Sociologia in quelle di Milano e Betlemme.

La fame

«Secondo Amartya Sen – spiega Floris – in un Paese democratico dove la stampa è libera non c'è carestia. È questa la prima sfida per il governo etiope sollecitato a garantire un accesso libero agli aiuti nella regione del Tigray. Vi sono questioni burocratiche, avere i permessi (le restrizioni sugli operatori umanitari sarebbero per la loro sicurezza), ma una volta ottenuti ogni governo regionale richiede i suoi permessi. Fatto sta che oltre due milioni di persone necessitano di aiuti alimentari».

Problemi logistici

«Poi c'è il tema logistico della distribuzione che avviene nelle città, ma secondo il direttore di *Action Against Hunger* (AAH) per l'Etiopia Panos Navrozidis, la maggior parte delle persone rimane nei villaggi dove gli aiuti non arrivano. E c'è la crescita dei prezzi: nel Tigray secondo l'ultimo rapporto *Central Statistical Agency* l'inflazione è al 30,3%: il doppio della

media nazionale e su alcuni prodotti di base come la farina teff è del 140%».

Il confine infuocato

Non vanno meglio le cose lungo il confine conteso tra Etiopia e Sudan. «Il Sudan esorta l'Etiopia a ritirare le truppe dal confine il prima possibile. Il ministero degli Esteri sudanese ha dichiarato che "il Sudan sta facendo molto, ma non negozieremo sulla nostra terra". Mercoledì scorso il capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Birhanu Jula, ha spiegato che "una terza parte è dietro la violazione della sovranità dell'Etiopia da parte dell'esercito sudanese". Il Sudan dovrebbe evitare che le "trappole di guerra" siano impostate dalla parte anonima e risolvere la disputa sul confine attraverso negoziati».

Il nazionalismo

Ci sono tre principali nazionalismi: Amhara, Oromo e Tigray. «La questione Tigray si sta risolvendo con le armi, per quella Amhara si può ricordare il tentativo di colpo di stato contro il Governo regionale del 22 giugno 2019 quando sono stati assassinati il governatore regionale e il capo di stato maggiore etiopi, anche se le ragioni del golpe non sono solo nazionalistiche».

Al nazionalismo Oromo è attribuita l'uccisione del famoso cantante Hundessa ucciso lo scorso giugno e di tutte le violenze contro i non-Oromo che hanno portato alla morte di 135 persone». **Red.**